



Regione Lombardia
LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N. XII/ 5438

SEDUTA DEL 01/12/2025

Presidente **ATTILIO FONTANA**

Assessori regionali **MARCO ALPARONE** *Vicepresidente* **ROMANO MARIA LA RUSSA**
ALESSANDRO BEDUSCHI **ELENA LUCCHINI**
GUIDO BERTOLASO **FRANCO LUCENTE**
FRANCESCA CARUSO **GIORGIO MAIONE**
GIANLUCA COMAZZI **DEBORA MASSARI**
ALESSANDRO FERMI **MASSIMO SERTORI**
PAOLO FRANCO **CLAUDIA MARIA TERZI**
GUIDO GUIDESI **SIMONA TIRONI**

Con l'assistenza del Segretario Riccardo Perini

Su proposta dell'Assessore Debora Massari di concerto con l'Assessore Giorgio Maione

Oggetto

APPROVAZIONE SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA PER UNA STRATEGIA COORDINATA DI TRANSIZIONE VERSO UN'INDUSTRIA TESSILE E MODA PIU' SOSTENIBILE E CIRCOLARE - (DI CONCERTO CON L'ASSESSORE MAIONE)

Si esprime parere di regolarità amministrativa ai sensi dell'art.4, comma 1, l.r. n.17/2014:

I Direttori Generali Paola Negroni Dario Fossati

La Dirigente Simona Martino



Regione Lombardia

LA GIUNTA

RICHIAMATI:

- il Regolamento (UE) n. 1007/2011 del 27 settembre 2011 che definisce i prodotti tessili e quei prodotti ai tessili assimilati, definisce le denominazioni delle fibre tessili e ne determina le regole di etichettatura;
- il Regolamento (UE) 2024/1781 del 13 giugno 2024 che stabilisce il quadro per la definizione dei requisiti di progettazione ecocompatibile per prodotti sostenibili.

VISTI:

- il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. che – alla Parte IV – contiene la normativa in materia di rifiuti;
- il D. Lgs. 36/2003 che ha introdotto specifici obiettivi di riduzione dello smaltimento in discarica dei rifiuti urbani;
- la Legge 166/2016 recante disposizioni concernenti la limitazione degli sprechi, che ha introdotto nuove regole per il recupero in procedura semplificata dei rifiuti costituiti da abbigliamento al fine del loro reimpiego in nuovi cicli di consumo; precisando altresì il confine tra beni e rifiuti e stabilendo all'art. 14 che costituiscono rifiuti da gestione ex D. Lgs. 152/2006 gli articoli e gli accessori di abbigliamento usati non ceduti a titolo gratuito da privati direttamente presso le sedi operative di soggetti donatori (Enti senza fini di lucro, ex art. 2 della predetta Legge) oppure non ritenuti idonei a un successivo utilizzo;
- il DM 5 febbraio 1998, così come modificato dalla Legge 166/2016 nell'ambito delle attività di recupero finalizzate alla re-immissione di indumenti e accessori di abbigliamento usati direttamente in nuovi cicli di consumo (Allegato 1, sub allegato 1, punto 8.9.3, lettera a);
- la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017;
- il D. Lgs. 116 del 3 settembre 2020 di recepimento della direttiva (UE) 851/2018, in forza del quale il legislatore italiano ha previsto dal 1° gennaio 2022 obbligo di raccolta differenziata della frazione tessile dei rifiuti urbani, anticipando il termine previsto nella direttiva UE (1° gennaio 2025);
- l'art. 10 della legge 27 dicembre 2023, n. 206 "Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy", prevede che il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, in coordinamento con il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, e con il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, promuova e sostenga gli investimenti, sul territorio nazionale, la ricerca, la sperimentazione, la certificazione e l'innovazione dei processi di produzione nella filiera primaria di trasformazione in Italia di fibre tessili di origine naturale e provenienti da processi di riciclo, con particolare attenzione alla certificazione della loro sostenibilità per quanto concerne il riciclo, la lunghezza di vita, il riutilizzo, la biologicità e l'impatto ambientale.

RICHIAMATA la legge Regionale 19 febbraio 2014, n. 11 "Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività" e in particolare l'art. 3, comma 1 lettera j) che attua le politiche regionali anche attraverso la promozione di *azioni volte all'uso sostenibile e durevole delle risorse ambientali e territoriali, allo sviluppo*



Regione Lombardia
LA GIUNTA

delle fonti energetiche rinnovabili, alla riduzione degli impatti ambientali e dei consumi energetici e idrici a salvaguardia dell'ambiente per le future generazioni;

RICHIAMATA, la Delibera del Consiglio Regionale n. XII/42 del 20 giugno 2023 che approva il Programma Regionale di Sviluppo sostenibile della XII Legislatura (PRSS);

RICHIAMATE, altresì,

- la "Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile", approvata da Regione Lombardia con d.g.r. n. 4967 del 29/06/2021, aggiornata con d.g.r. n. 6567 del 30/06/2022 e in ultimo con comunicazione in Giunta del 23 gennaio 2023 e, in particolare, il paragrafo "4.4 Economia circolare e modelli di produzione sostenibili";
- la d.g.r. n. 6408 del 23/05/2022 - approvazione dell'aggiornamento del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), comprensivo del Programma Regionale di Bonifica delle aree inquinate (PRB) e dei relativi documenti previsti dalla valutazione ambientale strategica (V.A.S) "Piano verso l'economia circolare" - (atto da trasmettere al Consiglio Regionale);

CONSIDERATO che:

- il pacchetto di direttive europee sull'economia circolare dispone che ciascuno Stato Membro entro il 1° gennaio 2025 debba istituire la raccolta differenziata dei rifiuti tessili e il legislatore italiano, nel decreto di recepimento, ha anticipato tale obbligo al 1° gennaio 2022;
- sul territorio nazionale, annualmente, circa 500 milioni di vestiti rimangono invenduti, quantitativo di cui quello lombardo è pari quasi un terzo del totale nazionale, e solo il 22% dei rifiuti tessili post-consumo viene raccolto per essere riutilizzato o riciclato;
- Regione Lombardia intende esercitare una responsabilità nella transizione verso un'economia più sostenibile e circolare per i prodotti tessili, che possa estenderne la durata di vita attraverso vari modelli produttivi a partire dalla riduzione, la riparazione, il riutilizzo e la raccolta;

DATO ATTO che tra gli obiettivi che Regione Lombardia considera prioritari nella sua programmazione vi è una rinnovata attenzione alla resilienza, allo sviluppo competitivo e alla transizione delle imprese del settore della moda, anche attraverso modelli di economia circolare che valorizzino il ciclo produttivo in tutte le sue fasi;

CONSIDERATO che Confindustria Lombardia, in forte raccordo con Confindustria moda, ha tra i suoi obiettivi quello di proporre nuove soluzioni per ripensare l'approccio alla sostenibilità della filiera della moda, con impatti diretti sul capitale umano, sull'innovazione, tracciabilità e trasparenza, anche con attenzione ai consumi e all'accesso a materie prime-seconde;



Regione Lombardia
LA GIUNTA

CONSIDERATO che è interesse di Regione Lombardia e delle associazioni di categoria promuovere iniziative a supporto della competitività del settore moda che integrino un equilibrio tra sostenibilità ambientale e sostenibilità economica e sociale;

CONSIDERATO che, per una maggior efficacia degli interventi, Regione Lombardia e le associazioni di categoria del settore moda intendono integrare le proprie azioni di supporto alla creazione di un ecosistema industriale sano, a tecnologie e innovazioni abilitanti per generare processi virtuosi, anche mediante operazioni avanzate di raccolta, trasformazione e riciclo di rifiuti tessili che vengono prodotti nei processi di post-produzione e post consumo;

VISTO lo schema di Protocollo d'intesa per una strategia coordinata di transizione verso un'industria tessile e moda più sostenibile e circolare tra Regione Lombardia, Confindustria Lombardia, Confindustria Moda, Confartigianato Imprese Lombardia, C.N.A. Lombardia, Confesercenti regionale della Lombardia, Confcommercio Lombardia, Federazione Moda Italia e Confapi Lombardia, di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

RITENUTO, al fine di disciplinare criteri e modalità organizzative di collaborazione, di approvare lo schema di Protocollo d'intesa, di cui all'Allegato A parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

DATO ATTO che il protocollo non presenta oneri finanziari a carico delle Parti;

DATO ATTO che il Presidente della Regione Lombardia, o persona delegata, sottoscriverà il Protocollo d'intesa, di cui all'Allegato A;

RICHIAMATI la l.r. 20/08 e i provvedimenti organizzativi della XII Legislatura;

VAGLIATE e assunte come proprie le predette determinazioni e considerazioni;

A voti unanimi, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare l'allegato schema di "Protocollo d'intesa per una strategia coordinata di transizione verso un'industria tessile e moda più sostenibile e circolare", di cui all'Allegato A parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di dare atto che il Presidente della Regione Lombardia, o persona delegata, sottoscriverà il Protocollo d'intesa, di cui all'allegato A;
3. di stabilire che il protocollo non presenta oneri finanziari a carico delle Parti;



Regione Lombardia
LA GIUNTA

4. di dare atto che il presente provvedimento non è soggetto agli obblighi di pubblicazione ai sensi degli artt. 26 e 27 del D.Lgs. 33/2013;
5. di provvedere alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 33/2013.

IL SEGRETARIO
RICCARDO PERINI

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

**SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA P E R UNA STRATEGIA COORDINATA DI TRANSIZIONE
VERSO UNA FILIERA TESSILE E MODA PIU' SOSTENIBILE E CIRCOLARE**

Istituito tra

REGIONE LOMBARDIA, C. F. 80050050154, con sede legale in Milano, Piazza Città di Lombardia n. 1, ai fini del presente atto rappresentata da Attilio Fontana nella sua qualità di Presidente (nel seguito indicata come Regione);

e

CONFINDUSTRIA LOMBARDIA, con sede legale e operativa in Milano, Via Pantano 9, ai fini del presente atto rappresentata dal Presidente, Dott. Giuseppe Pasini, munito dei necessari poteri;

e

CONFINDUSTRIA MODA, con sede legale e operativa in Milano, Via Riva Villasanta, 3, ai fini del presente atto rappresentata dal Presidente, Dott. Luca Sburlati, munito dei necessari poteri;

e

CONFARTIGIANATO IMPRESE LOMBARDIA, con sede legale e operativa in Milano, Viale Vittorio Veneto n. 16/a, ai fini del presente atto rappresentata dal Presidente, Dott. Eugenio Massetti, munito dei necessari poteri;

e

C.N.A. LOMBARDIA, con sede legale e operativa in Milano, via Marco D'Aviano 2, ai fini del presente atto rappresentata dal Presidente, Dott. Giovanni Bozzini, munito dei necessari poteri;

e

CONFESERCENTI REGIONALE DELLA LOMBARDIA, con sede legale e operativa in Milano, Via Sirtori, 3, ai fini del presente atto rappresentata dal Presidente, Dott. Gianni Rebecchi, munito dei necessari poteri;

e

CONFCOMMERCIO LOMBARDIA, con sede legale in Milano, Corso Venezia 47, ai fini del presente atto rappresentata dal Vicepresidente Vicario, Dott. Carlo Massoletti, munito dei necessari poteri;

e

FEDERAZIONE MODA ITALIA, con sede legale in Milano, Corso Venezia 53, ai fini del presente atto rappresentata dal Presidente, Dott. Giulio Felloni, munito dei necessari poteri;

e

CONFAPI LOMBARDIA, con sede legale e operativa in Milano, Via G.B. Pirelli n.11, ai fini del presente atto rappresentata dal Presidente, Dott. Pierluigi Cordua, munito dei necessari poteri;

congiuntamente indicati come le Parti,

Premesso che

- a. L'azione della Regione trova collocazione negli orientamenti del Documento di Indirizzo Strategico relativo alla politica di coesione 2021-2027, approvato dalla Giunta regionale con Delibera n. XI/1818 del 2 luglio 2019, che discende a sua volta dalle direttrici generali di programmi globali quali l'Agenda 2030, per una Regione sempre più connessa e competitiva, che riconosce all'innovazione un ruolo strategico per la competitività del sistema produttivo, la crescita del capitale umano, il benessere dei cittadini, la sostenibilità.
- b. Sul territorio nazionale, annualmente, circa 500 milioni di vestiti rimangono invenduti, di cui quello Lombardo è pari a quasi un terzo del totale nazionale, e solo il 22% dei rifiuti tessili post-consumo viene raccolto per essere riutilizzato o riciclato.
- c. Regione Lombardia intende esercitare una responsabilità nella transizione verso un'economia più sostenibile e circolare per i prodotti tessili, che possono estenderne la durata di vita attraverso vari modelli produttivi a partire dalla riduzione, la riparazione, il riutilizzo e la raccolta.
- d. Regione Lombardia intende adottare una politica industriale, supportando l'adozione di processi e tecnologie incentrati sull'economia circolare, che possa dare una seconda vita ai prodotti tessili; la raccolta dei tessuti, in particolare quelli composti di materia prima nobile, si può trasformare in un circolo virtuoso e sostenibile che rafforza la competitività di un settore strategico e importante per l'industria ed il made in Italy.
- e. Eventuali altri soggetti del partenariato pubblico-privato non contemplati nel presente accordo potranno in seguito formalizzare motivata istanza di adesione mediante manifestazione d'interesse.

Considerato che

- a. Il pacchetto di direttive europee sull'economia circolare dispone che ciascuno Stato Membro entro il 1° gennaio 2025 debba istituire la raccolta differenziata dei rifiuti tessili;
- b. Il legislatore italiano, nel decreto di recepimento, ha anticipato tale obbligo al 1° gennaio 2022;
- c. Il nuovo Piano europeo per l'economia circolare prevede l'adozione, da parte della Commissione UE, di una strategia globale europea per i prodotti tessili, volta a rafforzare la competitività industriale e l'innovazione, consolidare il mercato dell'UE per i prodotti tessili sostenibili e circolari, compreso il mercato del riutilizzo, affrontando il problema del fast fashion e promuovendo nuovi modelli di business;
- d. Tra le misure espressamente citate nel Piano, v'è anche l'introduzione della

responsabilità estesa del produttore (in sigla EPR) in merito alla gestione dei rifiuti anche nel settore del tessile, come già avviene in Italia per gli imballaggi, i RAEE e i PFU (Pneumatici Fuori Uso);

- e. A oggi in Italia la raccolta differenziata della frazione tessile genera circa 160.000 tonnellate l'anno, trovando sbocco nel riuso, nel recupero sotto forma di pezzame industriale e di imbottiture e solo in piccola parte nel riciclo delle fibre naturali di qualità come lana e cotone;
- f. Alla luce della transizione che attende il settore, s'impone il ripensamento complessivo del sistema volontario attuale, sia per l'aumento dei quantitativi sia per l'esigenza di affrontare il tema dell'eco progettazione e le sfide del riciclo chimico utile soprattutto per i prodotti multifibra;
- g. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) "Italia domani", nell'ambito della Missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica", indica i *Textile Hubs* tra i progetti "faro" di economia circolare;
- h. La filiera lombarda dell'industria tessile e della moda, prima in Europa per valore della produzione lungo tutta la supply chain, è impegnata da anni nello sviluppo di una reale economia circolare, come dimostra anche la partecipazione a diversi programmi Ue;
- i. I diversi centri di ricerca, che stanno supportando le imprese, non solo del settore tessile, nell'implementazione di processi di economia circolare, possono rivestire un ruolo importante anche in forme allargate di collaborazione con la rete europea dei ReHubs per affrontare i nuovi trend dell'innovazione, a partire dal riciclo di scarti e prodotti tessili e allo sviluppo di progetti per il riutilizzo dei materiali ricavati nella produzione di nuovi prodotti anche per altri settori come quello delle costruzioni, dell'aerospazio e dell'automotive;
- j. È necessario dar vita ad una strategia coordinata di transizione verso un'economia più sostenibile e circolare dei prodotti tessili anche attraverso la creazione di forme di collaborazione con altri sistemi produttivi regionali e comunitari a vocazione tessile che abbiano avviato iniziative interessanti e d'avanguardia nel riciclo pre e post consumo.

Richiamati

1) I Regolamenti europei di riferimento del settore tessile e produttivo della moda:

- i. Il Regolamento (UE) n. 1007/2011 del 27 settembre 2011 che definisce i prodotti tessili e quei prodotti ai tessili assimilati, definisce le denominazioni delle fibre tessili e ne determina le regole di etichettatura;
- ii. Il Regolamento (UE) 2024/1781 del 13 giugno 2024 che stabilisce il quadro per la definizione dei requisiti di progettazione ecocompatibile per prodotti sostenibili.

2) Le quattro direttive [(UE) 2018/849, (UE) 2018/850, (UE) 2018/851 e (UE) 2018/852] adottate nel maggio 2018 in seguito ai negoziati interistituzionali tra il Parlamento Europeo e il Consiglio, che hanno integrato i seguenti elementi principali:

- i. Un obiettivo comune dell'UE del 65% per il riciclaggio dei rifiuti urbani entro il 2035 (del 55% entro il 2025 e del 60% entro il 2030);
- ii. Un obiettivo comune dell'UE del 70% per il riciclaggio dei rifiuti d'imballaggio entro il 2030;
- iii. Un obiettivo vincolante di riduzione del collocamento in discarica a un massimo del 10% dei rifiuti urbani entro il 2035;

- iv. Il divieto di collocare in discarica i rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata e l'obbligo di raccolta differenziata per i rifiuti organici entro il 2023 e per i rifiuti tessili e i rifiuti domestici pericolosi entro il 2025;
- v. La promozione di strumenti economici per scoraggiare il collocamento in discarica;
- vi. La semplificazione e il miglioramento delle definizioni e l'armonizzazione dei metodi di calcolo per i tassi di riciclaggio in tutta l'UE;
- vii. Misure concrete per promuovere il riutilizzo e stimolare le simbiosi industriali, trasformando il sottoprodotto di un'impresa nella materia prima di un'altra impresa;
- viii. Regimi di responsabilità estesa del produttore destinati ai produttori affinché immettano sul mercato prodotti più ecologici e sostengano i sistemi di recupero e riciclaggio (ad esempio per gli imballaggi, le batterie, le apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso).

La normativa italiana vigente in materia di gestione della frazione tessile dei rifiuti, in particolare:

- i. Il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. che – alla Parte IV – contiene la normativa in materia di rifiuti;
- ii. Il D. Lgs. 36/2003 che ha introdotto specifici obiettivi di riduzione dello smaltimento in discarica dei rifiuti urbani;
- iii. La Legge 166/2016 recante disposizioni concernenti la limitazione degli sprechi, che ha introdotto nuove regole per il recupero in procedura semplificata dei rifiuti costituiti da abbigliamento al fine del loro reimpiego in nuovi cicli di consumo; precisando altresì il confine tra beni e rifiuti e stabilendo all'art. 14 che costituiscono rifiuti da gestione ex D. Lgs. 152/2006 gli articoli e gli accessori di abbigliamento usati non ceduti a titolo gratuito da privati direttamente presso le sedi operative di soggetti donatori (Enti senza fini di lucro, ex art. 2 della predetta Legge) oppure non ritenuti idonei a un successivo utilizzo;
- iv. Il DM 5 febbraio 1998, così come modificato dalla Legge 166/2016 nell'ambito delle attività di recupero finalizzate alla re-immissione di indumenti e accessori di abbigliamento usati direttamente in nuovi cicli di consumo (Allegato 1, sub allegato 1, punto 8.9.3, lettera a);
- v. la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017;
- vi. Il D. Lgs. 116 del 3 settembre 2020 di recepimento della direttiva (UE) 851/2018, in forza del quale il legislatore italiano ha previsto dal 1° gennaio 2022 obbliga di raccolta differenziata della frazione tessile dei rifiuti urbani, anticipando il termine previsto nella direttiva UE (1° gennaio 2025);
- vii. L'art. 10 della legge 27 dicembre 2023, n. 206 "Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy", prevede che il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, in coordinamento con il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, e con il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, promuova e sostenga gli investimenti, sul territorio nazionale, la ricerca, la sperimentazione, la certificazione e l'innovazione dei processi di produzione nella filiera primaria di trasformazione in Italia di fibre tessili di origine naturale e provenienti da processi di riciclo, con particolare attenzione alla certificazione della loro sostenibilità per quanto concerne il riciclo, la lunghezza di vita, il riutilizzo, la biologicità e l'impatto ambientale.

Richiamata, inoltre, la "Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile", approvata da Regione Lombardia con d.g.r. n. 4967 del 29/06/2021, aggiornata con d.g.r. n. 6567 del 30/06/2022 e in

ultimo con comunicazione in Giunta del 23 gennaio 2023 e, in particolare, il paragrafo "4.4 Economia circolare e modelli di produzione sostenibili".

Tutto quanto sopra premesso e considerato, ritenuto parte integrante e sostanziale del presente Protocollo d'Intesa, le Parti convengono e stipulano quanto segue:

Articolo 1. Finalità del protocollo.

1. La finalità principale consiste nella creazione di un ecosistema economico e di innovazione abilitato a generare processi virtuosi di ricerca e sviluppo, strettamente connessi ai distretti del tessile e dell'abbigliamento, per produrre materie prime seconde mediante operazioni avanzate di raccolta, trasformazione e riciclo di rifiuti tessili prodotti nei processi di post-produzione e post consumo.
2. Le Parti, ciascuna per gli ambiti di propria competenza, si impegnano a favorire le necessarie azioni di sostegno al cambiamento che l'iniziativa oggetto del presente protocollo intende generare sul territorio lombardo, in particolare per quanto attiene alle fasi della produzione, della raccolta e della selezione, allo scopo di:
 - a. Promuovere, supportare e proporre azioni concrete di eco-progettazione di filati e prodotti tessili, rivolte in particolare alle PMI della filiera, affinché si attivi un percorso virtuoso volto a facilitare l'immissione sul mercato di capi confezionati più facilmente riciclabili ed eventualmente riparabili una volta dismessi;
 - b. Supportare gli attori operativi, anche in via sperimentale, nella raccolta dei rifiuti tessili affinché si possano realizzare progetti innovativi per incrementare i livelli di raccolta e la qualità di questa tipologia di rifiuto;
 - c. Supportare la realizzazione di una piattaforma che permetta alle aziende di connettersi tra di loro e trarre beneficio da queste nuove connessioni in cui i rifiuti, i sottoprodotti e gli scarti diventano risorse per altre imprese;
 - d. Sostenere la vocazione manifatturiera del territorio lombardo mediante una strategia industriale fondata sulla competitività tramite l'innovazione sostenibile del settore e su politiche di contrasto a fenomeni di green washing.
3. Le Parti convengono che i risultati attesi potranno comprendere anche lo sviluppo di competenze tecnologiche ad alto valore aggiunto, la realizzazione di impianti innovativi per il sorting ed il riciclo finalizzato alla generazione di materie prime seconde, il miglioramento delle performance ambientali della filiera di riferimento, il supporto per la qualificazione, la riqualificazione e l'inserimento occupazionale, attraverso percorsi formativi mirati e la sensibilizzazione delle aziende nonché della cittadinanza sul tema.
4. Le Parti convengono altresì sulla natura strategica di un eventuale rapporto di sistema con la rete dei *recycling hub* previsti a livello nazionale e comunitario, così come gli altri distretti del tessile operanti in Italia, anche per la creazione di una filiera del riciclo del tessile, esplorando la possibilità di creare collaborazioni interregionali (ad esempio progetto NODES - Nord Ovest Digitale E Sostenibile, finanziato dal MUR nell'ambito del PNRR D.D. n.1054 del 23 giugno 2022) che possano consentire una condivisione ed accelerazione delle soluzioni.
5. Le Parti convengono infine sull'opportunità di analizzare e valutare la possibilità di ospitare un *recycling hub* sul proprio territorio per la produzione di prodotti tessili da economia circolare (scarti industriali e capi post-consumo) ad alto valore aggiunto, tenuto conto delle progettualità esistenti e in fase di avvio.

Articolo 2. Ruoli delle Parti

1. Tra gli obiettivi che Regione Lombardia considera prioritari nella sua programmazione attuale e futura vi è una rinnovata attenzione alla resilienza, allo sviluppo competitivo e alla transizione delle imprese, in particolare le PMI, del settore della moda, anche attraverso modelli di economia circolare che valorizzino il ciclo produttivo in tutte le sue fasi, compresa dunque la fase del post consumo, così come le professionalità, le capacità e le competenze che già operano nella filiera produttiva lombarda della moda. Regione intende perciò farsi promotrice di un'iniziativa a supporto della competitività del settore moda che promuova un equilibrio tra sostenibilità ambientale e sostenibilità economica e sociale.
2. La Regione, nell'ambito delle proprie competenze e in collaborazione con le altre regioni interessate, assumerà un ruolo di coordinamento e monitoraggio delle attività previste sul proprio territorio.
3. La Regione riconosce la necessità di focalizzare gli investimenti in Ricerca, Sviluppo e Innovazione verso il sostegno alla duplice transizione ecologica e digitale, testimoniato dalla presente iniziativa. In particolare, saranno promosse le sinergie con le azioni di sostegno che verranno incluse, a titolo esemplificativo e non esaustivo, nel PR FESR 2021-2027, per l'utilizzo e valorizzazione del materiale oggetto di raccolta e riciclo, innescando pertanto un virtuoso circuito di mutuo potenziamento e valorizzazione di attività di R&S, innovazione, sviluppo e qualificazione delle competenze. Analoga attenzione verrà rivolta alle opportunità di cooperazione interregionale che potranno essere previste nella programmazione Interreg Europe, con particolare riguardo per gli obiettivi tematici che si concentrano sul rafforzamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione, sulla competitività delle piccole e medie imprese e sulla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori (compreso dunque il settore tessile). Quanto sopra verrà attuato anche mediante la collaborazione con i soggetti operanti in veste di intermediari nell'ambito dell'ecosistema della Ricerca e innovazione, quali i Poli di innovazione al fine di incrementare, valorizzare e supportare le attività di ricerca e innovazione, candidandosi a precursori dello sviluppo delle professioni del futuro.
4. Le Associazioni di categoria considerano di priorità assoluta supportare la filiera tessile e moda lombarda nel processo di transizione verso un'economia più sostenibile e circolare, anche valorizzando le numerose best practices che imprese e centri di eccellenza lombardi hanno già messo in campo sul fronte della creazione di una economia circolare della filiera tessile. Inoltre, ritengono necessario sostenere imprenditori e managers nella loro funzione strategica con iniziative per il rafforzamento delle competenze manageriali avanzate, mediante lo sviluppo di percorsi formativi professionalizzanti in grado di rispondere alle esigenze emergenti delle aziende.

Articolo 3. Impegni e strumenti di attuazione

Le Parti si impegnano a:

1. Prendere in considerazione tutti i possibili strumenti di attuazione del presente protocollo d'intesa, a partire da accordi specifici con altre regioni interessate e con altri soggetti terzi, accordi di collaborazione con centri di ricerca italiani ed europei, oltre che da contributi e agevolazioni di varia natura.
2. Diffondere sul territorio l'iniziativa e i risultati;
3. Dare visibilità sui propri siti web;
4. Attivare un punto di raccolta e monitoraggio dei risultati di ricerca e sviluppo applicati alla filiera;

Articolo 4. Cabina di regia

1. La Cabina di regia per l'attuazione del Protocollo è composta dall'Assessore regionale al Turismo, Marketing territoriale, Moda e Design e per le altre Parti da un referente individuato da ciascun Ente sottoscrittore del presente Protocollo.
2. Il coordinamento della cabina di regia è assegnato all'Assessore regionale al Turismo, Marketing territoriale, Moda e Design.
3. La Cabina di regia sarà supportata da tecnici, individuati quali referenti di progetto da ciascuna Parte sottoscrittrice il Protocollo.

Articolo 5. Scambio di informazioni

1. Le Parti si impegnano a condividere tempestivamente ogni informazione che possa permettere un efficace perseguimento delle finalità di cui all'Art. 1.

Articolo 6. Entrata in vigore e durata

1. Il presente Protocollo d'intesa entra in vigore a decorrere dalla data della sua sottoscrizione e ha durata triennale. Alla scadenza potrà essere rinnovato di comune accordo tra le Parti.
2. Le Parti valuteranno i risultati del protocollo con cadenza annuale.

Articolo 7. Rinnovo, recesso e modifiche

1. Almeno 60 giorni prima della scadenza, le Parti comunicano per iscritto tramite PEC la volontà di rinnovarlo per ulteriori 3 anni.
2. È facoltà delle Parti recedere dal Protocollo in qualsiasi momento attraverso una comunicazione via PEC alle altre Parti.
3. Qualsiasi modifica e/o integrazione dovrà essere convenuta di comune accordo e per iscritto tra le Parti.

Articolo 8. Adesioni

1. Eventuali soggetti interessati a concorrere alla realizzazione delle finalità di cui all'Art. 1 possono presentare alla Presidenza della Regione istanza di adesione, che sarà valutata dalla Cabina di regia.

Articolo 9. Oneri finanziari

1. Il presente protocollo non prevede alcun onere finanziario a carico delle Parti.

Milano, (data)

Firma
